

ORGANIZZAZIONE DISTRETTO TESSILE E INCOERENZA DELLA NORMATIVA UE SULLE AZIENDE ENERGIVORE CHE ESCLUDE IL CODICE N.A.C.E. 13 30.

I sistemi produttivi che operano nei distretti industriali sono caratterizzati da notevole profondità e articolazione delle filiere ma anche da livelli molto bassi di integrazione verticale. In essi le imprese finali, quelle che svolgono la funzione di collegamento con i mercati esterni, delegano larga parte dell'attività produttiva a imprese di fase giuridicamente indipendenti, il cui raggio operativo è quasi sempre contenuto nei confini geografici del distretto.

Nel distretto industriale pratese questo tipo di organizzazione ha storicamente trovato, e continua a trovare, una delle sue espressioni più pure, come esito coerente ed efficiente del bisogno di grande flessibilità imposto dai mutevoli mercati della moda e del particolare ambiente sociale e comunitario interno al distretto, che ha consentito di tenere molto bassi i costi di transazione dei rapporti tra imprese finali e imprese di fase.

Le imprese finali del distretto pratese svolgono la funzione di promozione commerciale, di design, di acquisto delle materie prime, di coordinamento della produzione, ma la trasformazione fisica viene realizzata da imprese conto-terziste specializzate per ogni macro-fase del molto articolato e complesso processo produttivo tessile (imprese di filatura, di orditura, di tessitura, di tintoria e rifinitura; ma si potrebbero aggiungere altre specializzazioni e le sequenze di combinazioni possono essere variamente definite in relazione alle particolarità produttive).

Le imprese finali sono quindi a tutti gli effetti "imprese di produzione" ma raramente svolgono la "trasformazione fisica" (il loro capitale è, a parte gli immobili, prevalentemente impiegato in "partite circolanti") mentre quelle di fase conto-terziste sono "imprese che realizzano servizi di trasformazione fisica" delle materie prime di proprietà delle imprese finali utilizzando, come input, personale con competenze tecnico-produttive e impianti e macchinari a elevato consumo di energia. Le imprese di fase conto-terziste operano con clienti che sono, per la quasi totalità, del distretto pratese e lo stesso vale, reciprocamente, per le imprese finali.

Nel distretto industriale di Prato ci sono 412 aziende con codice NACE 13 30. Queste impiegano oltre 5.000 dipendenti, per un totale di circa 495 milioni di euro di valore della produzione e circa 11 milioni di euro di acquisti di prodotti energetici.

Questa premessa consente di cogliere le ragioni degli effetti oggettivamente illogici e ingiustificatamente penalizzanti prodotti sul distretto tessile pratese, sul piano della competitività di costo, dalla normativa UE *"Disciplina in materia di aiuti di Stato a favore dell'ambiente e dell'energia 2014-2020 (2014/C 200/01)"* laddove prevede *"Aiuti sotto forma di riduzione dell'onere di finanziamento a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili"* escludendo il codice Nace 13 30 dall'*"Elenco dei settori ammissibili di cui alla sezione 3.7.2"*. Codice che caratterizza le imprese conto-terziste che operano nella fase di nobilitazione tessile e che sono quelle con le maggiori dimensioni medie, con la maggiore dotazione di capitale fisso, con i maggiori consumi energetici, con la maggiore intensità energetica.

Le imprese "finali" del distretto pratese hanno codici agevolabili, ma tali agevolazioni sono per loro soltanto teoriche stante il fatto che i loro consumi risultano, nella pratica totalità dei casi

e per le ragioni di configurazione organizzativa efficiente sopra illustrate, molto modesti.

Le agevolazioni possono produrre effetti sostanziali in termini di riduzione dei costi energetici e quindi di maggiore competitività di prezzo del distretto pratese soltanto se sono agevolate le imprese di fase contoterziste (la struttura competitiva del distretto rende molto improbabile l'esercizio di potere di mercato sia da parte delle imprese di fase che delle imprese finali).

Molte imprese di fase conto-terziste (che ovviamente non esportano) hanno i codici 13 10 o 13 20 (filatura conto-terzi, orditure conto-terzi, tessitura conto-terzi) e sono teoricamente agevolate dalla normativa UE ma si tratta delle imprese di fase conto-terziste di più modesta dimensione e, quindi, con ridotti livelli di consumo di energia.

Le imprese di fase conto-terziste del distretto pratese con i maggiori consumi e con la maggiore intensità energetica sono quelle di nobilitazione (tintorie e finissaggi conto-terzi) Ma queste imprese si vedono attribuito il codice NACE 13 30 che risulta escluso dal novero dei *"settori ammissibili di cui alla sezione 3.7.2"*.

Questa esclusione, per la struttura organizzativa e della produzione del distretto pratese sopra ricordata, produce perciò, con ogni evidenza, due effetti illogici e ingiustificatamente penalizzanti: una minore competitività delle imprese di fase conto-terziste con codice 13 30 e quindi una minore competitività di prezzo delle imprese finali del distretto pratese rispetto ad altre imprese con diversi livelli di integrazione verticale e quindi, ancora, una minore competitività di tutto il sistema produttivo pratese rispetto ai *competitors* interni e soprattutto internazionali; una disparità di trattamento per le imprese di fase conto-terziste con il codice 13.30 rispetto a quelle con i codici 13 10 e 13 20 nonostante che il ruolo da esse svolto nella filiera produttiva del tessile sia assolutamente identico.

Si tratta di una distorsione assolutamente da correggere con l'inclusione del codice 13 30 tra quelli agevolabili elencati nell'Allegato 3 alle Linee Guida in materia di aiuti di Stato per l'Ambiente e l'Energia 2014-2020.

Prato, 16 luglio 2019